

Scheda di Maria Rosaria Acquafredda relativa al manoscritto Mutin. gr. 73 (α.W.2.6)

<b>Nome:</b>	Maria Rosaria Acquafredda
<b>Nazionalità:</b>	italiana
<b>Domicilio/Università:</b>	Università degli Studi di Padova
<b>E-mail:</b>	mariarosaria.acquafredda@unipd.it
<b>Titolo accademico:</b>	Assegnista di ricerca
<b>Progetto:</b>	censimento, studio e descrizione di tutti i libri greci <i>in forma di codice</i> , conservati in Italia e databili dal II secolo d.C. fino alla fine del IX secolo.
<b>Titolo:</b>	<i>CGA – Codices Graeci Antiquiores. A Palaeographical Guide to Greek Manuscripts to the Year 900 A.D.</i>

Il presente lavoro nasce nell'ambito del progetto *CGA – Codices Graeci Antiquiores*, che prevede il censimento, lo studio e la descrizione di tutti i libri e frammenti di libri greci *in forma di codice* conservati in Italia e riferibili tra il II secolo d.C. – epoca alla quale rimontano le più antiche testimonianze di tale forma libraria – e la fine del IX secolo. Obiettivo del progetto è la pubblicazione, articolata nel tempo, di una serie di volumi ripartiti per luogo di conservazione (secondo il modello dei *Codices Latini Antiquiores* del Lowe) e la creazione di una banca dati on-line accessibile all'intera comunità scientifica.

Il codice Gr. 73 della Biblioteca Estense Universitaria di Modena è un Lezionario dei Vangeli (*l111Aland*) in maiuscola biblica tarda, composto di ff. 288, vergati a piena pagina su 21/23 linee di scrittura. Misura mm 159x243 e consta di 39 fascicoli, con segnatura non più visibile, in prevalenza quaternioni. La rigatura è tracciata secondo sistemi non contemplati nel repertorio di Sautel-Leroy, ma recentemente messi in luce da Maniaci [2010], in seguito all'esame di un campione di 61 manoscritti italogreci del secolo XI: si tratta, tenendo conto solo dei quaternioni regolari, dei sistemi 17 (fascicoli 26, 35), X.4 (fascicoli 4, 7, 15, 19, 20, 22, 25, 32, 34), X.6 (fascicoli 6, 8, 31), X.8 (fascicolo 13), X.10 (fascicoli 23, 28, 30, 36), X.11 (fascicoli 1, 37, 38). Altri sistemi non codificati si riscontrano nei quaternioni 16 (◀◀>>▶|◀◀>>▶), 21 e 33 (◀◀>><|><◀◀>>), 24 (◀◀◀◀<|>>>>▶). Si rileva il tipo di rigatura 00D1 Sautel-Leroy (= Muzerelle1-1/0/0/J) in tutti i fascicoli, ad eccezione dei

fascicoli 2, 23, 24, 25, rigati secondo il tipo 02C1a Sautel-Leroy (= Muzerelle 1-1 / 2-0 / 0 / C). Fori di rigatura sono visibili nel margine esterno di tutti i fogli, mentre il margine superiore – dove è da credere fosse l'originaria segnatura dei fascicoli – risulta pesantemente rifilato.

Il manoscritto è stato vergato da due mani coeve, responsabili l'una, lo scriba A, dei ff. 1r-115v, l'altra, lo scriba B, dei ff. 116r-288v. Entrambe esibiscono una scrittura connotata da caratteristiche provinciali, tipiche – come messo in luce cautamente da Cavallo [1977] e D'Agostino [2000], e poi in maniera più convinta da Orsini [2005] – dei manufatti in maiuscola biblica di ambito italogreco e riferibili alla fase di decadenza del canone. Le due scritture mostrano, così, un disegno rozzo, ma con un andamento fluido. Sono del massimo spessore, oltre ai tratti verticali, anche i tratti obliqui discendenti da sinistra a destra. Apici ornamentali a forma di triangolo sono presenti alle estremità dei tratti orizzontali di *gamma*, *delta*, *zeta*, *tau*, di quello mediano di *epsilon* e del *titulus* impiegato per i *nomina sacra* e la nasale in fine di rigo. Si segnalano, ancora, il *delta* con tratto orizzontale assai prolungato e provvisto di vistosi orpelli decorativi, il *kappa* con i tratti obliqui staccati dal tratto verticale e con quello obliquo ascendente da sinistra a destra di dimensioni ridotte rispetto all'altro. Come per i codici latini ritenuti di ambito occidentale, si nota un leggero schiacciamento, in alto e in basso, delle lettere a corpo tondo (*epsilon*, *theta*, *omicron*, *sigma*, *omega*), probabilmente da mettere in relazione con una certa influenza dell'unciale latina.

Più nel dettaglio, elementi caratteristici del copista A sono: *my* con i tratti mediani fusi in un'unica curva che scende sotto il rigo di base; *psilon* che termina in basso con un leggero prolungamento del tratto obliquo discendente da destra a sinistra; *phi* con occhiello rotondo e contenuto all'interno del sistema bilineare, anche se talora di dimensioni maggiori. La stessa maiuscola biblica impiegata per il testo è altresì usata in funzione distintiva. La scrittura della mano B si differenzia per modulo maggiore e disegno più angoloso: il *my* è in quattro tempi, con i tratti obliqui che si incrociano al di sotto del rigo di base; il *rho* scende molto sotto il rigo di base fino a toccare le lettere della linea inferiore; il tratto verticale di *psilon* è molto poco sviluppato; il *phi* presenta occhiello ingrandito che rompe, in alto e in basso, il bilinearismo e assume forma romboidale. Nei fogli vergati dalla mano B come scrittura distintiva è utilizzata la maiuscola ogivale, sia inclinata che diritta.

Il codice è ornato con lettere iniziali decorate, poste in *ekthesis*, e con qualche fregio a portico rettangolare. I colori usati per le decorazioni sono il rosso, il giallo, l'oro e il blu per i fogli vergati dalla mano A, a cui si aggiunge il verde nei fogli del copista B.

Termini di confronto paleografico sono stati individuati nel Par. Suppl. gr. 1155 (f. 19) (*Vangelo secondo Luca*, 13, 17-29) e nel Vat. Barb. gr. 336 (eucologio), i quali, entrambi riferiti all’VIII secolo e all’Italia meridionale, attestano la fase di decadenza del canone della maiuscola biblica d’ambito occidentale.

Come rilevato da Allen [1890], la datazione del codice di Modena all’VIII secolo, proposta già dal Montfaucon (cfr. *Diar. Ital.*, p. 31), deve essere spostata più in basso, in virtù dell’analisi paleografica ma anche di un criterio interno notato, come sottolinea ancora Allen, per la prima volta dal bibliotecario Celestino Cavedoni (1795-1865): nel piccolo menologio che accompagna il lezionario dei Vangeli di Modena è ricordata al 16 di dicembre (f. 243r) l’imperatrice Teofano, la moglie di Leone VI morta il 10 novembre 893 e divenuta santa. Questa circostanza, individuando nell’anno 893 un sicuro *terminus post quem*, induce a riferire il manoscritto agli ultimi anni del IX secolo, senza però escludere i primi del successivo.

Il codice è interamente provvisto di notazione efonetica, coeva alla copia del manoscritto. Essa, come nota S. Martani [2002], è realizzata con lo stesso inchiostro rosso usato per le rubriche e la decorazione delle lettere iniziali: in alcuni fogli è addirittura evidente il neuma scritto con lo stesso inchiostro del testo (usato pure per i contorni delle lettere iniziali), poi ripassato in rosso, a testimonianza che copista, decoratore/rubricatore e neumatore erano la stessa persona. Un’ulteriore riprova è costituita dal fatto che il cambio di mano a partire dal f. 116r coincide anche con il cambio nella grafia di alcuni neumi. Martani [2002 e 2004] fa ancora notare che il sistema notazionale pare piuttosto evoluto, soprattutto se rapportato con quello usato nei lezionari dei Vangeli in maiuscola, attribuiti alla fine del X secolo. La studiosa concentra la propria attenzione sulla forma inconsueta della *paraklitike* usata dal copista A, che si presenta come un’*oxeia* a cui sia stato aggiunto un uncino; tale forma si ritrova pressoché identica in un gruppo di lezionari dei Vangeli in maiuscola ogivale diritta, della fine del X secolo. Indice di uno stadio progredito di notazione è pure l’uso delle coppie *synemba-teleia* e *syrmatike-teleia*.

Il codice fu portato in Francia nel 1796, come attesta un’etichetta incollata sul contropiatto posteriore su cui è scritto: «Questo Codice fu portato via dalla Biblioteca Estense il gno 11. 8bre 1796 dai Commissarj Francesi, e fu ripreso a Parigi dai Commissarj di S. A. R. Francesco IV. SS.<sup>1</sup> Antonio Lombardi Bibliotecario, ed Antonio Boccolari sotto il 21. 8bre 1815». Il manoscritto presenta la legatura cosiddetta ‘tiraboschiana’, dal nome del direttore della biblioteca Girolamo Tiraboschi (1731-1794), che volle conferire omogeneità alla raccolta di manoscritti dell’antico fondo estense dotando tutti i codici di una legatura robusta e funzionale. Le assi sono in cartone rivestito in pelle bazzana marrone con doppia profilatura a

secco sui piatti. Sul dorso si legge la scritta in lettere maiuscole color oro EUANGE./LIARIUM., circondata da una cornicetta decorativa. Più in basso, sempre in inchiostro dorato, è impresso lo stemma estense.

### *Bibliografia*

ALAND [1963] = K. ALAND, *Kurzgefasste Liste der griechischen Handschriften des neuen Testaments*, Berlin 1963.

ALLEN [1890] = TH.W. ALLEN, *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries*, London 1890.

CAVALLO [1967] = G. CAVALLO, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, Firenze 1967.

CAVALLO [1977] = G. CAVALLO, *Funzione e strutture della maiuscola greca tra i secoli VIII-XI*, in *La Paléographie grecque et byzantine* (Paris 21-25 octobre 1974), Paris 1977 (CNRS 559), pp. 95-137.

D'AGOSTINO [2000] = M. D'AGOSTINO, *Per la data e l'origine di alcuni codici in maiuscola tarda*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998)*, a cura di G. Prato, Firenze 2000, tomo I, pp. 209-216; tomo III, pp. 135-148 (tavole).

MANIACI [2010] = M. MANIACI, *Nuove considerazioni sui sistemi di rigatura: fra teoria e osservazione*, in *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D'Agostino e P. Degni, Spoleto 2010, pp. 489-504 + tavv.

MARTANI [2002] = S. MARTANI, *L'ekphonesis delle Sacre Scritture: alcune osservazioni sulla notazione dell'evangelario Mutin. a.W.2.6 (gr. 73)*, in *Gedenkschrift für Walter Pass*, bearbeitet und herausgegeben von M. Czernin, Tutzing 2002, pp. 245-260.

MARTANI [2004] = S. MARTANI, *Das ekphonetische Notationssystem in den datierten Evangelien des 10. Jahrhunderts*, in *Palaeobyzantine Notations III*, Acta of the Congress held at Hernen Castle, the Netherlands, in March 2001, edited by G. Wolfram, Leuven, Paris, Dudley 2004, pp. 27-47.

MILANO – DI PIETRO LOMBARDI – VENTURI BARBOLINI [1987] = E. MILANO – P. DI PIETRO LOMBARDI – A.R. VENTURI BARBOLINI, *Biblioteca Estense, Modena*, Firenze 1987.

MONTFAUCON [1702] = BERNARD DE MONTFAUCON, *Diarium Italicum sive monumentorum veterum, bibliothecarum, musaeorum etc. Notitiae singulares in itinere italico collectae, additis schematibus ac figuris*, Parisiis 1702.

ORSINI [2005] = P. ORSINI, *Manoscritti in maiuscola biblica. Materiali per un aggiornamento*, Cassino 2005.

PUNTONI [1965] = V. PUNTONI, *Indice dei codici greci della Biblioteca Estense di Modena*, «Studi Italiani di Filologia classica» IV, 1896, pp. 379-536 (ristampato in CH. SAMBERGER, *Catologi codicum graecorum qui in minoribus bibliothecis italicis asservantur in duo volumina collati et novissimis additamentis aucti*, Lipsiae 1965, pp. 295-452).